

Il Carnevale di Castiglion Fibocchi



Per carnevale quale migliore occasione quella di accettare l'invito del socio UIF Alvaro Vardarnini, per raggiungere Castiglion Fibocchi (AR) una cittadina che si trova nei pressi del massiccio del Pratomagno lungo l'antica via Clodia (o Cassia Vetus). Il territorio, già abitato in età repubblicana (I secolo A.C.), nel XII secolo fu feudo dei conti Guidi, poi ceduto ai Pazzi e forse è dal nome di uno di questi ultimi Ottaviano soprannominato "Bocco" che il di lui castello fu detto "dei figli di Bocco" e poi, per abbreviazione e comodità

Fibocchi. Il centro storico di questo antico paese, è in posizione sopraelevata, è silenzioso e molto raccolto, è percorso da vicoli stretti e caratteristici, racchiusi da una cinta muraria di notevole interesse la cui "Porta Fredda", attigua alla rocca ora scomparsa, è risalente al XII secolo e conserva ancora l'arco a conci di pietra a sesto ribassato.

Così un gruppetto di fotografi UIF, con le rispettive consorti, Ermanno Certini da Roma, Sergio Ghetti da Firenze, Sergio Caregnato da Prato e l'organizzatore Alvaro Valdarnini di Arezzo ha avuto la possibilità di assistere ad una manifestazione tanto suggestiva quanto allegra. Questo carnevale, chiamato dei "Figli di Bacco", non è un fatto di carri, coriandoli, bombolette, stelle filanti, confusione ed altro, ma è una manifestazione antica, dove duecento figuranti, vestiti con costumi fantastici e col volto celato da preziose e stupende maschere, con le loro eleganti riverenze, invitano l'ospite ad entrare in un limbo arcano dove il tempo non ha più dimensione. Questo limbo arcano è rappresentato dalle mura medioevali che racchiudono il bel paesino al cui interno le maschere vengono posizionate nei vicoli del centro storico, a disposizione dei visitatori e dei tantissimi fotografi che ringraziano continuamente con festosi inchini e leggeri gesti di saluto, ma non parlando. Questa giornata, cominciata all'insegna di un tempo meraviglioso e trascorsa in allegria, è stata pure completata da un eccellente pranzo con cibi straordinari ed in una cornice di eleganza presso un ristorante vicino ad Arezzo che il bravissimo Alvaro

ha saputo scegliere con eccellente fiuto. La cosa che più ha colpito di questo carnevale, oltre alla bellezza delle maschere che nulla hanno da invidiare alle veneziane, è stata la gentilezza e la grandissima disponibilità dei personaggi, verso i tanti fotografi da cui erano assediati.

Sergio Caregnato

